

Morlacchi, il portabandiera italiano alle Paralimpiadi: “Riconoscimento che va oltre lo sport”

Pubblicato: Venerdì 13 Agosto 2021



Il 24 agosto inizieranno le **Paralimpiadi di Tokyo 2020**. Alla cerimonia di apertura del grande evento a cinque cerchi saranno due gli atleti che guideranno il gruppo Azzurro sventolando la bandiera: **Bebe Vio e Federico Morlacchi**. L'atleta della Polha, nato a Luino e incarnazione pura dello spirito varesotto, è stato scelto come personaggio simbolo dell'Italia. *(Foto Augusto Bizzi – FINP Federazione Italiana Nuoto Paralimpico)*

Per il nuotatore luinese sarà **la terza Paralimpiade** dopo quelle di Londra nel 2012 (tre medaglie di bronzo) e Rio de Janeiro nel 2016 (un oro e tre argenti), ma questa volta i cinque cerchi avranno un sapore diverso.

Federico, come ha scoperto di essere il Portabandiera?

«Mi hanno chiamato 24 ore prima dell'uscita della notizia e ho avuto troppo poco tempo per metabolizzare. **Non capivo più niente**. È la comunicazione che meno spesso viene data a un atleta: qualcuno viene convocato con la nazionale, di questi una parte va alle Olimpiadi e i portabandiera sono pochissimi».

Pochi giorni dopo è seguita la cerimonia con il Presidente Sergio Mattarella. Come è andata?

«Nella mia esperienza era il secondo discorso che facevo davanti al Presidente, ma lui è davvero

bravissimo. **È informato su tutto, ci tiene e si vede.** Quando siamo stati ricevuti dopo il mondiale di Londra nel 2019 sapeva tutte le medaglie. Essere al cospetto e ricevere la bandiera da un personaggio di una caratura così è un valore aggiunto e ti dà ancora più responsabilità».

Cosa significa avere questo ruolo?

«È un riconoscimento che va oltre lo sport, soprattutto per me che ormai sono un “vecchietto”. È di sicuro bellissimo ma porta anche una responsabilità molto grande. **Quando vedrete l'Italia sfilare, la prima faccia che apparirà sarà la mia, assieme e quella di Bebe».**

Che cosa si aspetta da queste Paralimpiadi?

«Di sicuro è stato un anno diverso e particolare. Onestamente sono dell'idea che il mio l'ho fatto: mi sono preparato al meglio ma non mi do più pressioni. Anche una sola medaglietta la accetterei molto volentieri. **Tutto quello che viene sarà di guadagnato.** Troppe volte diamo per scontato delle vittorie: alle olimpiadi tutto è diverso e ogni atleta ha il sangue negli occhi».

Nell'ultimo periodo ha avuto modo di allenarsi con Martinenghi. Come è stato?

«Lavorare con lui è stato complicato, va troppo forte (ride, ndr). **Nicolò è il fenomeno più cristallino che io abbia mai visto nella mia lunga carriera,** oltre a questo c'è da aggiungere una grande dedizione che hanno portato a questi due bronzi. La loro preparazione è simile alla nostra sotto alcuni aspetti, ma cambia la parte a secco, nella quale loro sono molto più specifici sul gesto».

In quali gare gareggerà a Tokyo?

«**Farò i 100 delfino, i 100 rana, i 200 misti e i 400 stile,** più eventuali staffette alle quali non so ancora se parteciperò perché siamo in tantissimi. Sinceramente non so bene quando andrò in vasca, voglio solo andare là e divertirmi»

Qual è l'obiettivo, oltre l'aspetto nuoto?

«**L'Olimpiade è sempre un'esperienza che cambia dentro,** non solo dal punto di vista sportivo. Per me sarà la terza ma anche la più particolare. Prenderemo tutto il meglio che verrà e servirà da lezione per il Federico persona».

Francesco Mazzoleni

francesco.mazzoleni@varesenews.it